

# LE MAPPE DI COMUNITA' NEL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE DELLA REGIONE PUGLIA





CARCIOFETI



LANZA DEL VASTO (1901)  
scrittore, filosofo, pensatore, patriarca,  
fondatore di comunità rurali

FADDA  
Stabilimento per la  
produzione di olio e vino



CAMPISTRUTTO  
pozzi scavati nella roccia tufacea.  
Presenza di tombe preistoriche

SANTA MARIA DELLA VITTORIA (500)  
'Chiesa Madre' celebra la Battaglia di Lepanto 1571

SANTA MARIA DEGLI ANGELI (XV SEC.)  
detta 'Chiesa Vecchia'

PARETONE DEI GRECI O LIMITONE  
resti di mura megalitiche



SANTA MARIA DELLA PIETA'  
detta 'Chiesa dell'Ospedale'

CAMPAGNA SANVITENSE  
'lamie'

BOEMONDO NORMANNO D'ALTAVILLA (1050 - 1111)  
principe di Taranto, fondatore del Borgo Medievale

MUSEO DIFFUSO CASTELLO D'ALCESTE  
Insediamento arcaico sulla Collina d'Alceste (VI sec. a.C.)

TORRE QUADRATA NORMANNA  
baluardo con 'balestriere' e 'fossati'  
nella quale vi è una antica cappella dedicata  
a San Vito martire

LEONARDO LEO (1694 - 1744)  
celebre compositore barocco  
capostipite della scuola napoletana del XVIII sec.



STEMMA  
DENTICE DI FRASSO



'REZZA'  
tenda fatta con canne della zona  
umida di Torre Guaceto.  
'vecchia cretu la rezza'



SAN VITO MARTIRE

CASALE S. DONATO

SAN GIOVANNI  
prima chiesa del Casale di San Vito

PIAZZA  
LEONARDO LEO

MASSERIA S. GIACOMO

## “Gli ecomusei e le Mappe di Comunità per il paesaggio”

Alberto Magnaghi, coord. scientifico del PPTR (estratto dalla relazione generale)

1. *Pagina precedente, particolare della Mappa di Comunità di San Vito dei Normanni (a cura di Aldo Summa)*

“L’ecomuseo è un istituzione culturale che assicura in forma permanente, su un determinato territorio e con la partecipazione della popolazione, le funzioni di ricerca, conservazione, valorizzazione di un insieme di beni naturali e culturali, rappresentativi di un ambiente e dei modi di vita che li si sono succeduti”. [Carta degli ecomusei]

Il passaggio dai musei agli ecomusei che ha preso le mosse dalle esperienze francesi negli anni 70’ e si è successivamente sviluppato in Italia a partire dalla rete ecomuseale promossa dalla Regione Piemonte (L.R. 31/95) seguita dalla Provincia autonoma di Trento e dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (L.R. n. 10 del 20.06.2006). segna un passaggio importante sia nella valorizzazione di saperi contestuali nella costruzione dei quadri conoscitivi di piani, sia nel trasformare la conoscenza dei paesaggi storici in strumento attivo di elaborazione di modelli di sviluppo locale fondati sulla valorizzazione del patrimonio.

Nella gestione del Piano paesaggistico gli ecomusei assumono dunque diverse valenze:

- favoriscono la crescita della coscienza di luogo e dei saperi esperienziali locali;
- contribuiscono alla crescita delle conoscenze del paesaggio e delle culture tradizionali agricole, artigiane artistiche locali, dei beni culturali;
- costituiscono nodi territoriali attivi dell’Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio, svolgendo attività di promozione culturale, informativa e progettuale;
- favoriscono l’evoluzione del turismo verso una ospitalità turistica consapevole e di scambio fra culture.

Il Laboratorio Ecomusei promosso dalla Regione Piemon-

te ha introdotto l’approccio delle Mappe di comunità. Esse costituiscono l’ultima generazione delle esperienze delle “mappe cognitive” elaborate dagli abitanti a partire dalle sperimentazioni di Kevin Lynch negli anni 60’, sviluppando le esperienze partecipative delle Parish Maps che si formano in Inghilterra intorno alla metà degli anni Ottanta nell’ambito della rete dell’associazione ambientalista “Common Ground”.

Le “community mapping”, (mappe di comunità), che hanno avuto in Italia un recente sviluppo in molte regioni (in particolare in Puglia), incentivato dalla rete europea “Mondi locali”, attiva dal 2004 ([www.mondilocali.eu](http://www.mondilocali.eu)), sono finalizzate a promuovere il ruolo degli abitanti nella costruzione di rappresentazioni del territorio in grado di rappresentare - attraverso tecniche

generalmente a debole formalizzazione e in maniera immediatamente comunicabile - il proprio spazio vissuto, e i valori socialmente riconosciuti del territorio di appartenenza. Le mappe sono costruite dagli abitanti con l’aiuto di facilitatori, artisti e storici locali, nel difficile percorso volto a considerare il paesaggio “una parte del territorio così come percepito dagli abitanti” (art 1 della Convenzione europea del paesaggio). Nel processo di formazione del PPTR le mappe di comunità, nate all’interno delle esperienze degli ecomusei pugliesi, sono state assunte come strumento di crescita della “coscienza di luogo” attraverso la partecipazione degli abitanti alla costruzione di rappresentazioni “dense” dei valori patrimoniali, territoriali e paesaggistici e vengono attivate, secondo tre fasi di sviluppo:

a) decodificazione della percezione del paesaggio, riappropriazione e rappresentazione dei valori patrimoniali: la co-



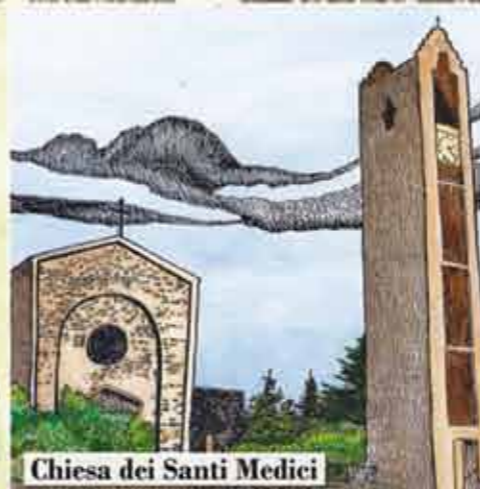
Pipistrello:  
"Ttaccone"



Taranta:  
"Tarantone"



Testuggine di Herman:  
"Cilona"



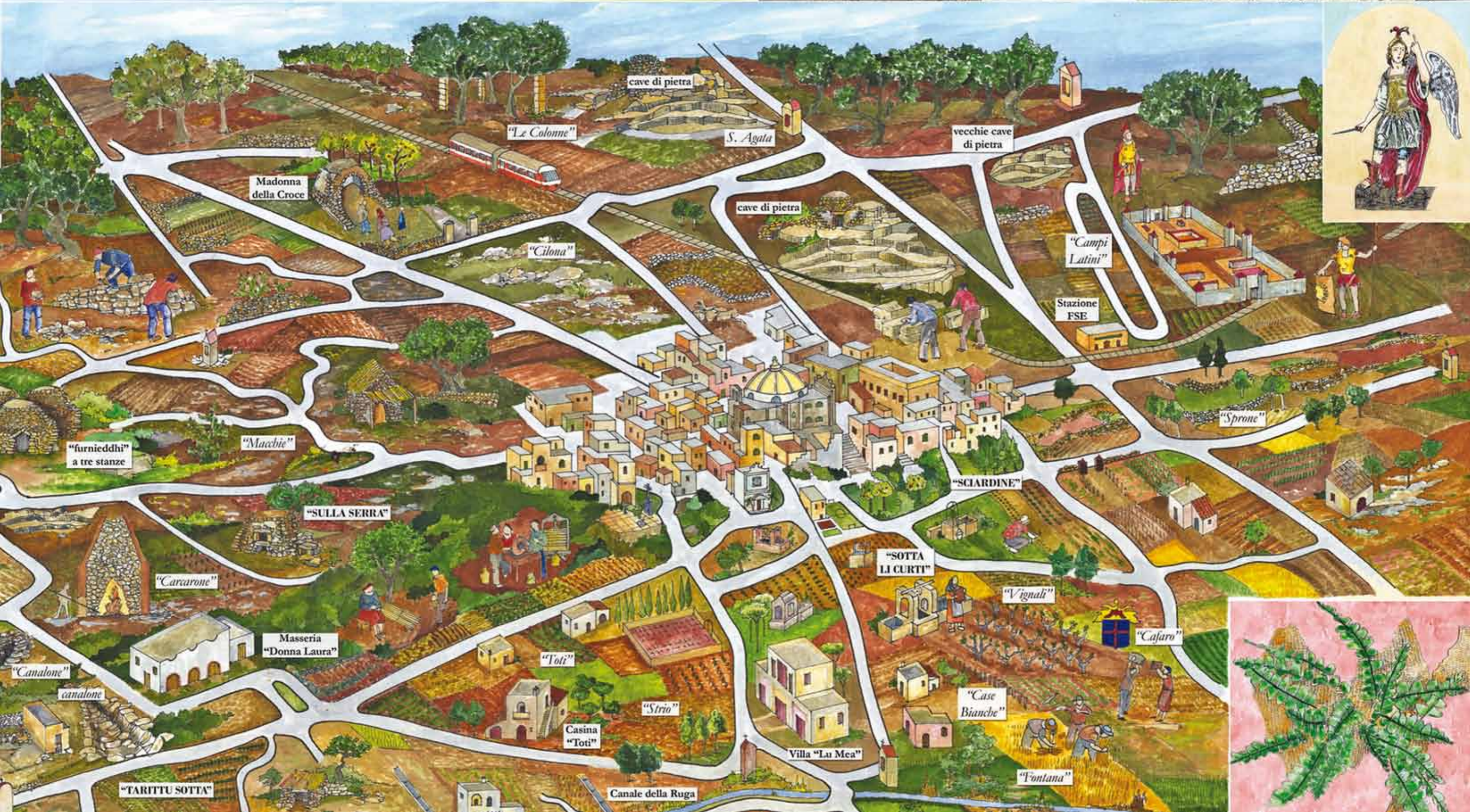
Chiesa dei Santi Medici



Monumento agli Emigranti:  
Del 1972, il primo realizzato in Italia.



Piazza Concordia:  
La piazza principale del paese. Al suo posto, in passato, c'era un rigoglioso vigneto.



1. Pagina precedente, particolare della Mappa di Comunità di Serre di Neviano (chine, acquarelli e tempere di Aldo Summa)
2. A destra, al lavoro su di una Mappa di Comunità



struzione delle mappe;

b) partecipazione alla costruzione degli obiettivi di qualità paesaggistica e degli scenari di trasformazione;

c) attivazione dei saperi contestuali per la cura quotidiana del paesaggio e dell'ambiente, il rilancio dei mestieri tradizionali, dei prodotti tipici, la promozione culturale della valorizzazione del territorio e del paesaggio per la futura gestione del PPTR.

Nel quadro sinottico regionale e nel contesto delle schede dei progetti integrati di paesaggio sperimentali attivati nel corso dell'elaborazione del PPTR (vedi elaborato 4.3) sono inserite le schede delle Mappe di Comunità relative al Salento, alla Valle d'Itria, alla Capitanata, molte delle quali sono già state presentate nelle Conferenze d'area del dicembre 2008 e del luglio 2009. Nelle Norme tecniche di attuazione del PPTR sono previste in proposito al Titolo II:

- procedure regolamentari per la formazione e la gestione degli ecomusei (regolamento dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio; gli ecomusei sviluppano funzioni decentrate sul territorio dell'Osservatorio stesso);

- procedure e bandi per la formazione delle mappe di comunità e loro ruolo nell'aggiornamento del quadro conoscitivo del Piano.

Nel regolamento dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio gli ecomusei e le mappe di comunità assumeranno un ruolo importante per l'aggiornamento del quadro conoscitivo dei paesaggi (atlante del patrimonio); per la formazione dell'archivio regionale delle mappe di comunità; per la sensibilizzazione e la promozione culturale dei temi e dei progetti di valorizzazione del paesaggio nei contesti locali.

## Mappa di Comunità di Neviano



1. Pagina precedente, vista di Neviano

## NEVIANO

*L'obiettivo dell'Ecomuseo del Paesaggio delle Serre di Neviano è stato quello di valorizzare l'intero territorio comunale, individuando nelle Serre (ultimi prolungamenti delle Murge Salentine) l'elemento che meglio rappresenta l'origine della propria identità.*

*L'occasione offerta alla cittadinanza nevigianese – per iniziare a ragionare sull'ipotesi di creazione di un museo diffuso sul territorio – è stata offerta da un progetto di recupero di un antico casale immerso nel paesaggio delle Serre: l'Abbazia di San Nicola di Macugno. Il restauro della vecchia Abbazia (finanziato con un fondo messo a disposizione dal CUIS – Consorzio Universitario Interprovinciale Salentino) appartenuta ai monaci basiliani e la sua collocazione sulle Serre sono stati gli elementi dai quali i partecipanti al Laboratorio sono partiti per cercare di ritrovare quei segni nascosti che la storia, la cultura, l'uso del territorio e tutta quella serie di azioni collettive hanno impresso su questo territorio, modellandone la specificità.*

*Il percorso di costruzione della Mappa di Comunità ha coinvolto un gruppo stabile di circa 15 persone che si sono riunite con una cadenza quindicinale prima nei locali della Sala Polifunzionale, poi nella Sede Municipale e infine presso l'Abbazia (inaugurata nel settembre 2008 e diventata la sede definitiva del Laboratorio). Le prime riunioni del gruppo di lavoro si sono svolte a partire da marzo*

## “Gli ecomusei e il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale”

A cura di Francesco Baratti, coordinatore SESA (Sistema Ecomuseale Salentino)

Gli Ecomusei e il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. Il costante sviluppo degli ecomusei in Puglia negli ultimi anni ha favorito la messa a punto di nuovi strumenti e metodi di conoscenza e valorizzazione del patrimonio paesaggistico in rapporto allo sviluppo locale e autosostenibile. La formula ecomuseale avviata in Puglia intende concorrere, all'interno del processo costitutivo del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), all'affermazione di nuovi significati e valori del paesaggio, contribuendo alla diffusione del radicamento delle popolazioni nel proprio territorio e comunicando il sistema di informazioni naturali e culturali in esso contenute.

Il progetto sperimentale delle Mappe di comunità vuole creare una rete locale di esperienze di cittadinanza attiva per sensibilizzare alla lettura del valore del paesaggio pugliese le popolazioni che vi abitano e per innescare processi di cooperazione e scambio anche all'interno delle stesse comunità. I cantieri ecomuseali di Puglia, operativi o in via di sperimentazione, sono i seguenti:

- Ecomuseo dei paesaggi di pietra di Acquarica di Lecce (Vernole);
- Ecomuseo urbano di Botrugno;
- Ecomuseo delle serre salentine (Neviano e Tuglie);
- Ecomuseo della pietra leccese di Cursi;
- Ecomuseo delle antiche ville di Mola di Bari;
- Ecomuseo della valle del Carapelle (Ascoli Satriano, Carapelle, Ortona, Ortanova, Stornara e Stornarella);
- Ecomuseo della valle d'Itria (Locorotondo, Cisternino, Fasano, Martina Franca e Monopoli).

Il progetto si articola attraverso le attività svolte all'interno dei laboratori ecomuseali secondo un processo di costruzione pubblica del paesaggio messo a punto nell'ambito delle attività del Sistema Ecomuseale del Salento.

Le mappe di comunità sono funzionali ai seguenti obiettivi:

- tener conto delle percezioni locali del paesaggio secondo quanto previsto dall'art. 1 dalla Convenzione europea “..il paesaggio designa una determinata parte del territorio così come percepita dalle popolazioni...” aiutando la sperimentazione di un percorso di portata nazionale e internazionale;
- cogliere il paesaggio quale rappresentazione della storia dei luoghi così come tramandata dalla memoria individuale e collettiva;
- sensibilizzare alla lettura dei valori del paesaggio le popolazioni pugliesi, ma soprattutto a promuovere un “patto di comunità” che impegni abitanti, operatori e istituzioni a prendersi cura del paesaggio.

Questo processo di costruzione pubblica del paesaggio è entrato a far parte dei progetti sperimentali previsti all'interno del Documento Programmatico per il nuovo PPTR. Il nuovo Piano Paesaggistico prevede infatti l'accompagnamento del processo di elaborazione del Piano attraverso azioni, eventi e progetti sperimentali che, superando la lontananza istituzionale che caratterizza l'elaborazione tradizionale dei piani, determinino una presenza attiva, visibile sul territorio della Regione e la realizzazione di esperienze esemplificative degli obiettivi e delle metodologie del Piano.



il laboratorio ecomuseale di Neviano è composto da: Laura Calò, Antonio Carallo, Giovanni Carluccio, Chiara Chirivi, Giorgio Giustizieri, Arcangelo Liguori, Antonio Mangia, Fernando Mastore, Salvatore Mastria, Selena Mastria, Agnese Napoli, Cosimo Napoli, Giuseppe Pasanisi, Mattia Pasca, Paolo Renna, Rita Stefanelli, Domenica Stifani, Federica Stifani, Giuseppina Vantaggiato



1. Pagina precedente, fasi di costruzione della Mappa di Comunità di Neviano.
2. A destra: le assemblee, uno strumento molto usato per la costruzione delle Mappe di Comunità

2008 e sono proseguite per tutto l'anno, anche d'estate.

In occasione della festa patronale in onore della Madonna della Neve (5-6 agosto 2008) il Laboratorio ha allestito una mostra sulla civiltà contadina ed ha esposto i lavori preparatori della Mappa di Comunità, invitando l'intera cittadinanza nevianese a collaborare nella stesura della carta definitiva, aggiungendo elementi e punti di vista.

In occasione della Giornata Nazionale del Paesaggio (21 settembre 2008) il Laboratorio ha lanciato l'iniziativa di una passeggiata alla scoperta delle Serre Salentine, coinvolgendo circa 250 persone, tra bambini ed adulti. In quell'occasione è stata inaugurata la sede dell'Abbazia di Macugno. Il 15 dicembre 2008, nel castello di Acaya (Le) il Laboratorio Ecomuseale di Neviano ha presentato il Quaderno con la Mappa di Comunità allegata nell'ambito della Prima Conferenza d'Area sul Piano Paesaggistico della Regione Puglia. Per l'occasione sono stati preparati de pannelli di sintesi dell'intero processo partecipativo, con dati, cartografie, foto e rappresentazioni.

Il Laboratorio di Neviano, poi, ha redatto un altro Quaderno, nel quale indica sia all'interno del contesto urbano che in quello rurale una serie di buone regole e cattive pratiche adottate sul territorio. Tali indicazioni sono state recepite dall'Amministrazione Comunale che le ha riconosciute come "Consigli sul Paesaggio". I componenti del Laboratorio si sono costituiti in associazione e continuano ad





1. Pagina precedente, fasi di costruzione della Mappa di Comunità di Neviano.
2. A destra: particolare di una brochure informativa dell'Ecomuseo di Tuglie

*essere attivi sul territorio di Neviano.*



Il progetto sperimentale delle mappe di comunità può avere una ricaduta positiva per il Piano Paesaggistico in quanto primo piano regionale che sperimenta forme attive di partecipazione in applicazione della Convenzione europea nel corso della sua elaborazione.

Le aree campione interessate alla sperimentazione del progetto mappe di comunità sono il Salento, nell'ambito di alcuni ecomusei del SESA (Progetto Pilota per il Salento) ([link www.ecomuseipuglia.net](http://www.ecomuseipuglia.net)) e la Capitanata, con il costituendo Ecomuseo della valle del Carapelle.

Le modalità operative di costruzione della mappa si basano sulla sperimentazione di metodologie diverse di ascolto, di selezione/decisione sugli elementi e sui valori e di rappresentazione formale delle mappe da realizzare. Ogni laboratorio privilegia i metodi di indagine e di realizzazione che ritiene più adatti alla propria realtà e capacità, decidendo di dare avvio alla propria attività con la predisposizione di alcune domande significative (Cosa rende speciale e diverso dagli altri questo luogo? Quali sono le cose che hanno maggiore significato per noi? Cosa è importante di questo paesaggio? Che cosa mi mancherebbe se non ci fosse più? Cosa vogliamo farne di questo patrimonio? Cosa e come vogliamo preservare? O migliorare? O trasformare?) da sottoporre alla comunità locale di appartenenza sotto forma di questionario/inchiesta distribuito anche con l'aiuto delle scuole.

Il processo di costruzione della mappa di comunità permetterà a tutti coloro che si saranno avvicinati, anche solo per osservare e ascoltare, di scoprire l'esistenza di alcuni differenti punti di vista da cui guardare un ambiente che veniva

# Mappa di Comunità del Paesaggio delle Serre di Neviano

**PIZZINGARU SPERRAMULI**  
SANTI MEDICI

**Fichi acerbi**  
I fichi raccolti si tagliavano a metà e si facevano essiccare al sole. All'interno del fion si metteva una mandorla e si richiudeva. Infine si procedeva con la cottura nei forni.

**Fico comune "Boufco" e "Fico"**  
**Fico d'India "Ficalindia"**  
**Cisto di Montpellier**  
**Ombelico di Venere "Scoppitieddu"**

**Pipistrelli "Tracose"**  
**Taranta "Tarantone"**  
**Tostugge di Hermani "Clona"**  
**Chiesa dei Santi Medici**  
**Monumento agli Esigranti**  
Del 1972, il primo realizzato in Italia.  
**Piazza Concordia**  
La piazza principale del paese. Al suo posto, in passato, c'era un rigoglioso vigneto.

**Chiesa di San Giuseppe Patriarca**  
**Castello Baronale**  
Nel 1972 viene demolita una parte del complesso, perché dichiarata pericolante.

**Chiesa Madre di San Michele Arcangelo**  
Costruita con il contributo economico di tutti cittadini.  
**Palazzo Tafuri-Romano-Maschettini**

**LA RACCOLTA DELLE OLIVE**  
Si aspettava che le olive spontaneamente cadessero a terra. Alla raccolta erano adibiti le "femmine", che ricoprivano i "panari".

**LA "MUNDA"**  
Era il metodo tradizionale di potatura che veniva fatto agli alberi adulti, ogni tre anni. Per questa tecnica venivano utilizzate delle scale chiamate "levazze", usate per potare gli alberi molto alti.

**LA "MUNDA"**  
Era il metodo tradizionale di potatura che veniva fatto agli alberi adulti, ogni tre anni. Per questa tecnica venivano utilizzate delle scale chiamate "levazze", usate per potare gli alberi molto alti.

**LA "TRAPPITU"**  
Le olive raccolte venivano talvolta vendute, o più spesso portate al frantoio, per la molitura. I "trappiti" svolgevano, con gli animali, un lavoro continuo, giorno e notte.

**ABBAZIA SAN NICOLA DI MACUGNO**  
Antico casale dei monaci Basiliani

**Chiesa Madre di San Michele Arcangelo**

**Parco "Croce-Cazzanti"**  
E' la parte più alta del paese, dalla quale si può ammirare il paesaggio.

**Oratorio Parrocchiale**  
Il luogo di ritrovo preferito da tutti.

**Chiesa Madonna delle Nevi**

**"SCIARDINE"**  
Tali, guaiacini, jarnici e jarnici.

**"suppina"**

**"SOTTA LE CIRTU"**

**Masseria "La Ruga"**

**"TAHITU SOTTA"**  
Terreno irriguato e fertile. Coltivazioni di grano, tabacco, ortive e altro.

**Canale della Ruga**

**"cuscidda"**

**MADONNA DELLA CROCE**  
E' una costruzione a forma piramidale. All'interno è presente un affresco del 1888.

**CAVE DI PIETRA**

**"SULLA SERRA"**  
Terreno agrario, molto fertile grazie ai depositi di alluvioni.

**"furnieddu"**

**"speccata"**

**MURATI A SECCO**

**MASSERIA "LA RUGA"**

**PARCO "CROCE-CAZZANTI"**

**CHIESA MADONNA DELLE NEVI**

**"SCIARDINE"**

**"SUPPINA"**

**"SOTTA LE CIRTU"**

**MASSERIA "LA RUGA"**

**"TAHITU SOTTA"**

**CANALE DELLA RUGA**

**"CUSCIDDU"**

**UNIVERSITÀ DEL SALENTO**  
**CONSIGLIO UNIVERSITARIO INTERPROVINCIALE SALENTO**  
**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VIRENZA**  
**PPTR PUGLIA** Piano Paesaggistico Territoriale Regionale  
**REGIONE PUGLIA**



1. Pagina precedente, fasi di costruzione della Mappa di Comunità di Neviano.
2. A destra: raccolta di materiali per la redazione delle Mappe di Comunità



considerato familiare e che si riteneva già ampiamente conosciuto.

Data la grande estensione territoriale in cui si opera (Salento e Capitanata) il lavoro è stato organizzato per fasi attuative che sono descritte nei rispettivi Quaderni dell'ecomuseo (diario delle attività, questionari, materiale grafico e fotografico, risultati, proposte, ecc.) con i quali far conoscere agli altri Comuni i percorsi seguiti e le conoscenze acquisite o riscoperte.

I risultati ottenuti dall'elaborazione delle mappe consentiranno di avviare la seconda fase di costruzione pubblica del paesaggio. Questo prevede la individuazione di itinerari di visita degli ecomusei, veri e propri Consigli per l'uso del paesaggio redatte sulla base di approfondimenti dei principali temi individuati nelle mappe.

Si potrà così giungere all'approvazione nei rispettivi Consigli comunali dello Statuto del paesaggio locale quale strumento per la sperimentazione di "buone pratiche" che potranno essere inserite nell'attuazione del nuovo PPTR di Puglia.



## **“La costruzione di una Mappa di Comunità”**

A cura di Aldo Summa, facilitatore e redattore di Mappe di Comunità

### *1. Pagina precedente, vista di Neviano*

#### **Presentazione dell’iniziativa**

La fase di sensibilizzazione degli Amministratori e dei cittadini si organizza attraverso una serie d’incontri in cui si cerca di far circolare i contenuti e gli obiettivi del progetto, raccogliendo suggerimenti, adesioni e reazioni a tutti i livelli, nonché spiegando l’importanza del coinvolgimento del maggior numero di abitanti.

L’iniziativa dell’Ecomuseo è inizialmente presentata nel corso di incontri mirati con le principali Istituzioni del paese, per ottenere la loro approvazione e collaborazione.

Per comunicare il lancio del progetto all’intera cittadinanza si distribuiscono inviti nelle scuole, si affiggono manifesti e locandine nel paese. Nella fase di ideazione grafica del materiale promozionale occorre porre molta attenzione nell’utilizzare un linguaggio visivo immediato e facilmente comprensibile. Inoltre si possono inviare comunicati stampa a diversi giornali locali.

La presentazione ufficiale del progetto ecomuseale è aperta alla cittadinanza. Nel corso della presentazione si spiegano agli abitanti le motivazioni e le potenzialità dell’Ecomuseo, chiarendo l’iter di redazione dello strumento principale di lettura partecipata del territorio: la Mappa di Comunità.

All’inizio esiste qualche perplessità in coloro che partecipano ai primissimi incontri dell’Ecomuseo. Tuttavia il progetto riesce fin da subito ad attirare l’attenzione di un primo nucleo di persone (diverse per età, interessi, conoscenze e formazione culturale) che offrono la propria disponibilità nel contribuire alla riuscita dell’idea.

#### **Gli attori del processo**

Il gruppo dei partecipanti riconosce di solito un ruolo predominante ai componenti più adulti, in quanto migliori conoscitori del territorio e delle vicissitudini umane del territorio. Il fatto di aver vissuto più a lungo e in un’epoca che – non ancora sfiorata dal progresso tecnologico e scientifico – era molto diversa da quella attuale e molto più simile a quella delle origini, permette di creare un’atmosfera di curiosità diffusa nel resto dei membri.

Attraverso un linguaggio semplice, inframmezzato da proverbi, detti, canzoni e poesie, i membri più grandi del gruppo forniscono una notevole mole di informazioni – per lo più coincidenti con la realtà effettiva – che analizzate e collegate tra loro permettono di ricostruire la rete delle relazioni tra i fenomeni fisici e quelli antropici.

L’intento del gruppo di lavoro ecomuseale non è solo quello di osservare gli aspetti fisici che caratterizzano il paesaggio, ma soprattutto quello di riuscire ad evidenziare il rapporto tra l’uomo (con le sue necessità) e la natura (con le sue risorse e leggi), per poter cogliere le trasformazioni che, nel tempo, hanno eventualmente modificato la conformazione e l’uso del territorio.

Si inizia, pertanto, con la discussione e l’osservazione diretta di quegli aspetti caratteristici e più evidenti che cadono quotidianamente sotto gli occhi degli abitanti, partendo dalla realtà ad essi più abituale, e cioè la vita all’interno della città, il rapporto tra l’abitante e lo spazio a lui più prossimo.

Quindi si passa ad analizzare la presenza e l’opera dell’uo-

# Mappa di Comunità di San Vito dei Normanni





1. Pagina precedente, vista di San Vito dei Normanni.
2. A destra: l'ascolto dei saperi comuni per la costruzione delle Mappe

## SAN VITO DEI NORMANNI

*L'idea del Museo Diffuso del Castello di Alceste di San Vito dei Normanni (finanziato con con fondi A.C.R.I. - Associazione delle Casse di Risparmio Italiane) nasce dalla ricerca e dalla sperimentazione progettuale nel campo della musealizzazione all'aperto, condotta dall'Università del Salento.*

*Il paesaggio, il costruito, le emergenze archeologiche costituiscono elementi di un palinsesto tridimensionale sul quale tutte le attività antropiche e naturali hanno lasciato tracce, da evidenziare e trasferire al pubblico.*

*Il progetto per l'avvio del Laboratorio Ecomuseale per il Paesaggio di San Vito nasce dal protocollo d'intesa firmato nel dicembre 2008 tra la regione Puglia e il Comune di San Vito dei Normanni, finalizzato alla realizzazione di una Mappa di Comunità del patrimonio culturale e paesaggistico del territorio sanvitese.*

*I primi incontri si sono tenuti a partire da gennaio 2009 presso la sede stabile di Casa Carbotti, "casa della memoria" del Comune, presso la quale si sono svolte la maggior parte delle attività partecipate fino all'estate del 2009.*

*A luglio, infatti, era già possibile sfogliare il Quaderno contenente il resoconto del processo partecipativo che ha coinvolto una decina*



mo in relazione all'ambiente esterno al centro urbano, soffermandosi sugli aspetti riguardanti i processi di condizionamento e adattamento dell'abitante all'ambiente nei vari aspetti (fisico, antropico ed economico).

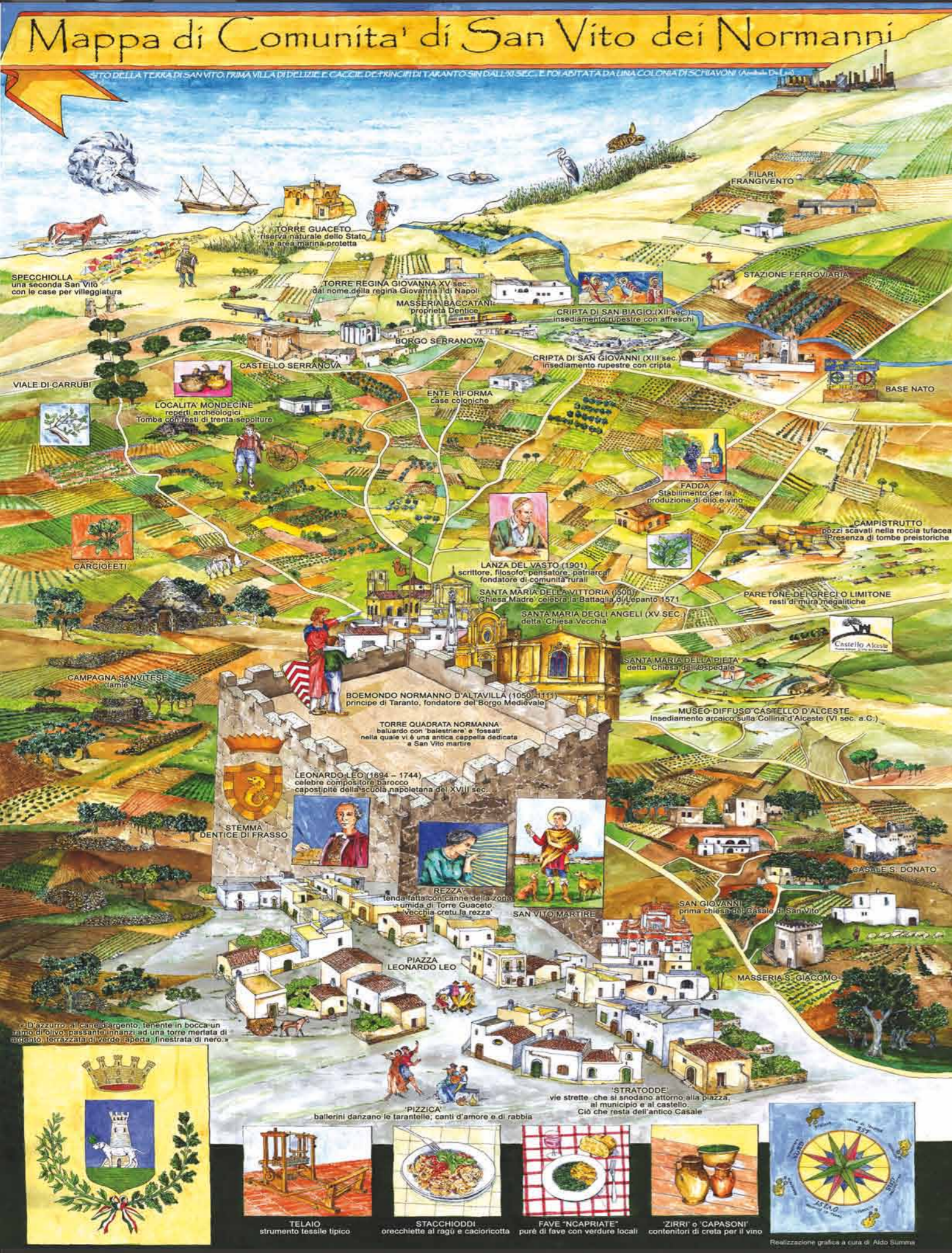
Non è facile far emergere il sapere che ognuno dei partecipanti neanche pensadi portare con sé. È un lavoro lungo e meticoloso, improntato sempre sul dialogo continuo e naturale, senza mai limitare il flusso del racconto e del ricordo di ognuno.

Chiaramente per ogni argomento di massima si cerca di stabilire una cornice di riferimento entro la quale limitare il discorso, per evitare di uscire fuori dalle tematiche e per evitare che i ricordi personali di esperienze di vita vissuta prendano il sopravvento sul racconto collettivo.

Ciò nonostante i ragionamenti sono spesso trasversali, e gli argomenti trattati sempre interconnessi tra loro.

Ci vuole un pò di tempo affinché si riesca a conferire un ruolo di responsabilità ad ogni singolo partecipante al Laboratorio. Solo dopo aver intuito con quali argomenti ogni membro del gruppo può contribuire nella costruzione della Mappa di Comunità, si incarica ognuno di loro di esprimersi più approfonditamente.

Inizialmente occorre comprendere gli interessi e le inclinazioni di ciascuno, ma una volta capito l'ambito di interesse di ognuno di loro, è necessario incentivarli e mettere a frutto ogni loro singola propensione. E per ognuno di loro ritagliare un compito specifico.



il laboratorio ecomuseale di San Vito dei Normanni è composto da: Gionata Atzori, Pino Cecere, Antonio Chionna, Lina Chionna, Lino Chionna, Antonella De Siati, Silvana Errico, Raffaele Gaeta, Vincenzo Iaia, Ernesto Marinò, Maria Musa, Ilaria Oliva, Vanna Sabatelli, Franco Santoro, Giovanni Saracino

1. Pagina precedente, vista di San Vito dei Normanni (disegno a colori di Aldo Summa)
2. A destra: invito per le scuole che pubblicizza l'Ecomuseo delle Serre di Neviano

di persone e la Mappa di Comunità frutto dei ragionamenti sul patrimonio materiale e immateriale di San Vito, disegnata attraverso più strati informativi di lettura.

La Giornata Nazionale del Paesaggio svoltasi il 29 luglio 2009 ha coinvolto molti sanvitesi in una passeggiata che dal centro del paese è arrivata fino all'insediamento archeologico del Castello d'Alceste, presso il quale si è inaugurato lo spazio didattico-espositivo.



### **Gli strumenti dell'interazione**

Coloro che sin da subito mostrano interesse e disponibilità alla realizzazione del progetto (in media 15-20 persone) si costituiscono in un gruppo di lavoro che si incontra con cadenza quindicinale, in maniera tale da non lasciare troppi tempi lunghi tra una riunione e l'altra, con il rischio di far spegnere gli entusiasmi appena nati. Poi - una volta motivato il gruppo e in funzione della diversità delle varie attività e delle varie fasi di realizzazione della mappa - gli appuntamenti quindicinali si intensificano o diradano.

In generale l'intervallo di due settimane tra un incontro e l'altro è l'ideale per permettere ai partecipanti di avere il tempo necessario per raccogliere il materiale e le informazioni dedotte da confronti con altre persone che non prendono parte attiva agli incontri del Laboratorio.

In ogni caso bisogna poter concedere del tempo alle persone, per permettere alle idee di sedimentarsi, nonché di capire il senso dell'iniziativa, di approfondire e di ritornare sui ragionamenti.

Gli incontri si svolgono generalmente in un luogo messo a disposizione dagli Enti locali che sia il più possibile conosciuto, accessibile e raggiungibile da parte della maggior parte dei cittadini.

### **I questionari**

La diffidenza verso certe pratiche di coinvolgimento che riguardano anche soltanto lo studio e la conoscenza del territorio (senza neanche sfiorare gli interessi derivanti da eventuali discussioni che riguardano l'aspetto urbanistico) può inizialmente inibire la partecipazione degli abitanti. Per



1. *Pagina precedente, vista di San Vito dei Normanni.*

poter raggiungere più persone possibili e comunicare loro la bontà dell'esperienza ecomuseale e della Mappa di Comunità è necessario utilizzare un "filtro". Il filtro sono i bambini delle scuole. La prima raccolta delle informazioni sul territorio, infatti, può essere effettuata coinvolgendo dapprima i bambini, sottoponendo loro - con l'aiuto dei maestri e dei professori - i questionari.

Coinvolgendo i bambini e i ragazzi delle scuole si riesce con più facilità a trascinare nel progetto anche un discreto numero di adulti (quindi i genitori e i nonni) e in genere altri componenti della comunità, recependo ulteriori e diversificati punti di vista.

Esaminando le risposte alle domande del questionario è possibile impostare i ragionamenti iniziali del Laboratorio. I dati ottenuti dai questionari servono per accumulare le prime indicazioni utili alla redazione della Mappa della Comunità.

#### **Gli incontri informali**

Per conoscere bene il territorio bisogna letteralmente immergersi nella vita locale, cercando di capire il significato che assumono i diversi luoghi che lo compongono. Ma non basta soltanto osservare da lontano gli abitanti del luogo immergendosi nel loro quotidiano. Occorre conoscere anche le loro storie e le loro memorie. È così che spesso la raccolta di informazioni non si limita solo alle regolari riunioni del gruppo, ma va oltre. Da qui l'esigenza di incontri privati con le persone, direttamente nelle loro case o nei luoghi dove più si trovano a loro agio e dove possono esprimersi in un ambiente a loro più familiare.

Nel corso degli incontri, quindi, non sono mancati i momenti informali e conviviali. Spesso i partecipanti hanno voluto rallegrare le riunioni allestendo feste e momenti culinari, perché si sa: a tavola i ragionamenti fluiscono da sé.

#### **La strategia di rilevazione**

Superata la prima fase di ragionevoli perplessità da parte del gruppo di lavoro si stabilisce il contesto territoriale di riferimento. Nel momento in cui si iniziano ad individuare i temi di approfondimento, i singoli partecipanti si attivano prontamente e ognuno di loro inizia a portare il proprio contributo di idee e indicazioni. In genere è opportuno basare la strategia di rilevazione su due principali attività:

- ricerche documentarie e d'archivio indirizzate a formare una prima base di conoscenze (dove le fonti consultate sono state bibliografiche, orali, archivistiche e fotografiche);
- verifica delle informazioni raccolte attraverso una serie di colloqui e interviste con i depositari del sapere e rilevazione sul campo dei metodi e delle procedure del sapere locale, utilizzando le fasi della documentazione preliminare, dell'osservazione diretta, del rapporto costituito da colloqui.

Particolare attenzione si rivolge sia ai risultati che al processo, con la sperimentazione di diverse metodologie di ascolto, di selezione/decisione sugli elementi e sui valori da rappresentare formalmente sulla mappa.

Ai partecipanti si chiede di raccontare episodi significativi del passato che riguardano la storia, i costumi, le tradizioni, i saperi locali. È preferibile registrare e archiviare le narrazioni come un contributo importante per la raccolta di mate-

# Mappa di Comunità di Tuglie



1. Pagina precedente, vista di Tuglie
2. A destra: passeggiata alla scoperta del paesaggio di Galatone

## TUGLIE

*Il percorso costruito dal Laboratorio Ecomuseale di Tuglie ha inizio nella primavera del 2009 ed è tuttora in corso. È un vero e proprio viaggio simbolico alla scoperta del territorio, del suo patrimonio culturale, delle innumerevoli peculiarità locali dei suoi segni identitari, riconosciuti come fondamentali dai suoi stessi abitanti.*

*Le riunioni del Laboratorio si svolgono presso i locali (attrezzati beneficiando di un fondo CUIS . Consorzio Universitario Interprovinciale Salentino) messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale ubicati al primo piano della Biblioteca cittadina. La partecipazione agli incontri è discreta, contando una decina di frequentatori assidui.*

*Le attività del Laboratorio si avvalgono del sostegno organizzativo dell'A.P.S. "Play your Place-Il luogo in gioco" vincitrice del bando regionale "Principi Attivi- Giovani idee per una Puglia migliore", che tra l'altro si sta interessando di coinvolgere nella redazione della Mappa di Comunità le scuole di Tuglie ed altri attori privilegiati.*

*Al termine della prima fase di lavori, a febbraio 2010 è andato in stampa il Quaderno dell'Ecomuseo (presentato in una mostra aperta nei giorni della festa patronale della Madonna dell'Annunziata, dal 17 al 19 aprile 2010), all'interno del quale ci sono i primi risultati dell'anno di attività concluso. Allegata al Quaderno c'è una ver-*





il laboratorio ecomuseale di Tuglie è composto da: Luigi Barone, Cosimo Calò, Oliviero Calò, Felice Campa, Flavio Causo, Lucio Causo, Roberto Guarini, Corrado Losavio, Michela Moro, Luigi Mighali, Giuseppe Pisanello, Alessia Toma



1. Pagina precedente, alcuni momenti della costruzione della Mappa di Comunità di Tuglie
2. A destra: materiali redatti con varie tecniche: in questo caso, acquerello

sione della Mappa di Comunità elaborata dai saperi esperti (cioè da coloro che hanno partecipato agli incontri, per la maggior parte persone informate e cultori della materia). Il secondo obiettivo del progetto ecomuseale prevede l'arricchimento della carta con l'aggiunta del punto di vista dei saperi contestuali.



riali sulla storia del paese.

Per cercare di dare sistematicità alla quantità di informazioni che man mano incrementano il bagaglio di elementi da rappresentare sulla mappa, è preferibile lavorare per filoni tematici, individuandone almeno cinque:

1. patrimonio costruito
2. patrimonio agro-silvo-pastorale
3. costumi e tradizioni
4. patrimonio archeologico
5. saperi e produzioni locali

Per ognuna di queste aree si nomina un referente, che si impegna a raccogliere i dati e il materiale iconografico relativo al tema, conseguentemente a ricerche condotte personalmente oppure interpellando altri abitanti. Contestualmente si effettuano ricerche d'archivio e si consultano diverse pubblicazioni inerenti gli argomenti di volta in volta trattati. Le informazioni raccolte - a seguito di questa indagine multi-forme - forniscono il quadro di riferimento dal quale si sono originati e impostati i dibattiti.

Sulla base di un "censimento" di beni materiali o immateriali stilato dal referente, per ogni area tematica si anima una discussione per stabilire quali di questi elementi siano effettivamente quegli più sentiti dalla maggior parte degli abitanti come caratterizzanti la propria storia, la propria cultura e il proprio territorio. Così i partecipanti scrivono sui post-it gli elementi che sono per loro imprescindibili per raffigurare le componenti relative ai cinque ambiti presentati.

# Mappa di comunità del paesaggio delle serre di Tuglie



Comune di Tuglie



L'ecomuseo del paesaggio delle serre di i Tuglie



Grotta delle Veneri



Le conche



Insegiamento rupestre



Pozzo a terra



Furneddhu a lambia



Cisterna



furneddhu



Pozzo



LE CONTRADE DI TUGLIE  
ARAGONA - PIAZZA - TERMITI - MAZZUCHI - LONGA - MONTEGRAPPA

1. Pagina precedente, Mappa di Comunità di Tuglie

2. A destra: Materiali redatti con varie tecniche, schemi preliminari



Attraverso una sorta di referendum fra i partecipanti, si decide l'ordine di priorità dei vari elementi da rappresentare nella mappa. Solo dopo accurate riflessioni è possibile compiere una serie di caratteristiche predominanti, che in seguito sono oggetto di ulteriori valutazioni per accordarsi su ciò che era necessario aggiungere o togliere nel disegno.

Una volta stabiliti gli elementi da inserire, i partecipanti iniziano la ricerca di fotografie, vecchie cartoline e disegni che raffigurano gli elementi scelti. In questo modo si può costruire un repertorio iconografico utile alla restituzione grafica della mappa.

### **Le passeggiate**

In genere quando si pensa alle opportunità offerte dalla passeggiate si privilegia sempre il contatto con la natura. Esiste, però, anche un passeggiare curioso, per cui la passeggiata finisce sempre per rappresentare una camminata nella memoria, immersi in un percorso di segni che si richiamano al passato.

La passeggiata non è solo praticabile in campagna, ma la si può anche fare in un centro abitato. Cambiano soltanto i segni: le facciate delle case, i portali, le chiese, i monumenti, le insegne dei negozi, ecc.. Ogni elemento della città rimanda ad un periodo storico e ad una modalità di utilizzo dell'ambiente urbano. Soffermandosi un minuto di più rispetto ai ritmi frenetici che caratterizzano il nostro muoversi nella città, ci si concede una pausa di riflessione, dentro la quale è conaturata la possibilità di trovare una spiegazione logica per tutti gli elementi visibili e invisibili che si incon-



1. *Pagina precedente, vista di Tuglie*

trano camminando senza fretta.

Generalmente nel corso degli incontri al chiuso emerge da sé l'esigenza di andare a vedere direttamente i luoghi raccontati. Le passeggiate fuori porta servono per poter capire che esistono differenti punti di vista da cui guardare un ambiente considerato familiare e che, invece, risulta ampiamente ignorato. L'esperienza concreta offerta da una camminata per le vie del centro storico e la possibilità di poter scambiare qualche opinione con le altre persone del gruppo, consente l'elaborazione di severi giudizi e critiche costruttive nei confronti dello stato in cui versano alcuni manufatti.

Davanti ad un monumento riconosciuto da tutti come identitario - ma che versa in condizioni di abbandono o di scarsa attenzione - ciascuno esprime rammarico, e il lamento prima solo individuale si fa corale.

#### **Sulle strade del ricordo**

Come fare per poter rilevare (ed eventualmente salvaguardare) i patrimoni immateriali, per loro natura sfuggenti, inafferrabili ed effimeri, soprattutto quando sono associati a pratiche, simboli e immaginari delle comunità locali.

Naturalmente, qualsiasi operazione di recupero e trasmissione in questo campo ha bisogno del deciso accordo e della piena disponibilità da parte degli attori sociali coinvolti. Altrimenti anche il più sensato intervento risulterebbe irrealizzabile e, forse, privo di senso.

Esistono fondamentalmente due approcci: la via non partecipativa, che considera la memoria degli attori come un

oggetto di studio, e la via partecipativa, invece, in cui si lavora con i soggetti, costruendo insieme. All'origine del percorso di costruzione della Mappa di Comunità c'è, quindi, un'esperienza di ricerca improntata sul dialogo con i partecipanti al Laboratorio.

Non si tratta – in questo caso – solo di andare semplicemente a rilevare le memorie, ma di un vero e proprio dialogo fra un ricercatore che interroga e che si mette in ascolto e la persona che viene sollecitata.

A livello territoriale questa dinamica è molto importante perché non si va alla ricerca di oggetti che sono lì e che vanno semplicemente raccolti. Al contrario, si va svegliare (e a risvegliare) la memoria di "storie invisibili", ponendosi al servizio e nella condizione dell'ascolto, suscitando dinamiche. Questo porta inevitabilmente a valorizzare l'importante dimensione della scoperta. Non tutto, infatti, è già dato: c'è tanto da scoprire e i territori possono essere pensati come delle miniere dal potenziale straordinario.

Una seconda dimensione molto importante è quella della trasmissione. Essa non è semplicemente un "trasmettere dal passato" ma è un processo creativo. In questo senso la trasmissione si ricollega alla dimensione del dialogo, dell'incontro e dell'ascolto.

#### **I tempi e le fasi del disegno della mappa**

La realizzazione vera e propria della mappa richiede generalmente diversi mesi. Si sceglie tra i partecipanti al Laboratorio una persona disponibile a farsi carico della rappresentazione grafica degli elementi emersi nel corso delle

## Mappa di Comunità di Galatone



1. Pagina precedente, vista del Castello di Fulcignano
2. A destra, al lavoro sulla Mappa di Galatone

## GALATONE

*Alle esperienze ecomuseali salentine in corso si è aggiunta anche l'attività laboratoriale del Comune di Galatone (Le). In relazione alla tematica della socialità urbana, della cittadinanza attiva, della tutela del paesaggio e della riscoperta dei luoghi cittadini il Comune di Galatone si è attivato in tal senso condividendo e patrocinando il progetto "Vox loci. La parola agli abitanti", relativo alla formazione di un Laboratorio Ecomuseale e della Mappa di Comunità proposto dall'Associazione "Play your place. Il luogo in gioco", progetto finanziato con il concorso regionale "Principi Attivi – Giovani idee per una Puglia migliore".*

*Attualmente è in corso di redazione la versione definitiva della Mappa di Comunità, costruita a più voci con l'apporto di una ventina di partecipanti agli incontri che si svolgono presso i locali del Comune e del Palazzo Marchesale Belmonte-Pignatelli. Le attività di questo Laboratorio non si svolgono soltanto attorno ad un tavolo ma sono spesso completate all'aperto, alla ricerca fisica degli elementi più rappresentativi e identitari della comunità.*





il laboratorio ecomuseale di Galatone è composto da: Rosaria Abati, Marinella Costantini, Antonella De Razza, Luciana Francone, Massimo Frascerra, Anna Maria Maglio, Mariangela Maruccio, Luigi Migliaccio, Franco Monno, Luca Monno, Dario Morgante, Milena Morino, Elisabetta Musardo, Francesco Potenza, Amanda Spirito, Francesco Spirito



1. Pagina precedente, fasi di costruzione della Mappa di Comunità di Galatone

2. A destra, al lavoro sulla Mappa di Tuglie



discussioni. Il disegno della Mappa è affidato completamente all'estro del disegnatore locale, che può utilizzare la tecnica artistica che più gli è congeniale.

Si parte dal disegno della base della mappa inserendo i riferimenti principali partendo dalla cartografia tradizionale. Una volta costruita la base, si lavora sui bozzetti raffiguranti gli elementi scelti dal Laboratorio. Lavorare su grandi formati non è sempre agevole, per cui spesso i disegni preparatori si realizzano su supporti diversi e maneggevoli, acquisendoli successivamente con l'utilizzo di scanner e modificandoli a seconda delle esigenze con l'utilizzo di un computer.

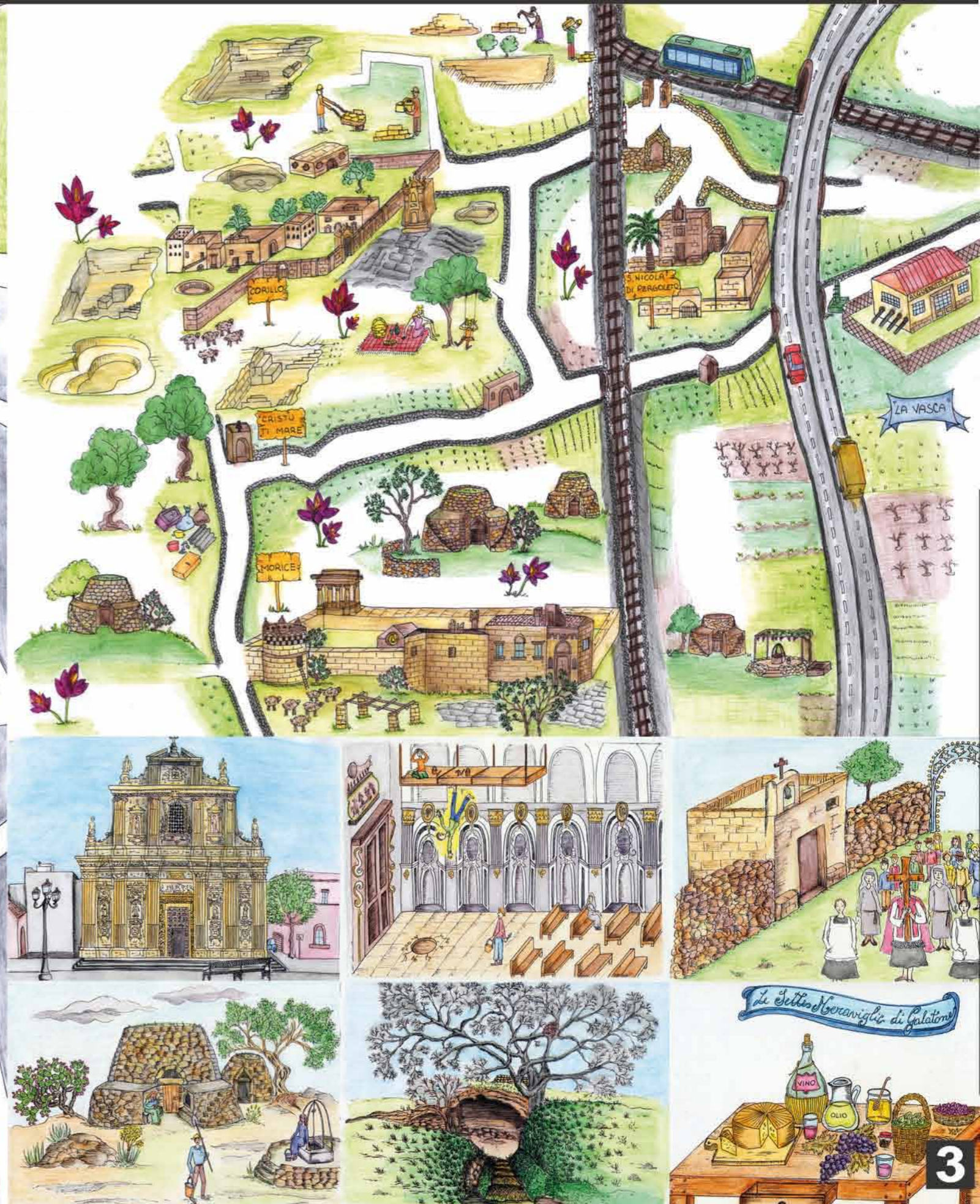
Ad ogni incontro programmato, colui che si è incaricato di restituire graficamente la Mappa sottopone al vaglio degli altri partecipanti al Laboratorio gli stati di avanzamento del disegno. Di volta in volta si rendono opportuni aggiustamenti e correzioni.

#### **La mostra della mappa**

A conclusione del ciclo di incontri il gruppo di lavoro organizza una mostra pubblica per poter presentare i risultati del processo di partecipazione e di costruzione della Mappa di Comunità fino a quel momento svolto. L'intenzione è anche quella di invitare il resto della cittadinanza a collaborare e proporre ulteriori osservazioni e proporre correzioni.

#### **Le fasi del disegno della mappa e il quaderno dell'ecomuseo**

L'iter di costruzione della Mappa di Comunità si conclude



la Mappa di Comunità di Galatone è in corso di realizzazione e la sua pubblicazione è prevista per l'estate del 2010

1. Pagina precedente, Mappa di Comunità di Galatone
2. A destra, la scala e gli elementi che compopngono una mappa sono molto diversi tra loro



quando il Laboratorio decide che i ragionamenti sul territorio siano stati sufficientemente indagati.

Una volta raccolto tutto il materiale illustrativo, inizia la fase del montaggio della mappa.

I singoli disegni, di per sé, sono concepiti in modo da essere immediatamente comprensibili prima di tutto dal resto degli abitanti del posto, anche senza l'ausilio di descrizioni aggiuntive. Tuttavia – proprio per facilitare il compito di lettura delle immagini – è bene inserire alcune brevi didascalie che ne spiegano il contenuto.

Essendo l'esperienza delle Mappe di Comunità inserite quali progetti-pilota nell'ambito del Piano Paesaggistico della Regione Puglia, la stessa ha chiesto ai Laboratori di stendere un rapporto dell'iniziativa, in modo da riferire ad un pubblico più vasto i contenuti e gli obiettivi raggiunti.

Con le Conferenze d'area la Regione Puglia ha inteso aprire alla partecipazione sociale la costruzione del Piano Paesaggistico, coinvolgendo gli abitanti e gli attori che - a vario titolo - cooperano alla produzione del paesaggio stesso: amministratori, associazioni imprenditoriali, sindacali, culturali, sociali, ambientali, locali.

In queste circostanze sono stati presentati i risultati delle attività ecomuseali fino ad allora svolte.

Nel quaderno redatto da ogni singolo Laboratorio ecomuseale, è stata inserita la descrizione del percorso di partecipazione, gli argomenti affrontati e le esperienze svolte, de-



1. Pagina precedente, vista di Galatone
2. A destra, al lavoro sulle Mappe



cidendo di dare al libretto il taglio del racconto, alla maniera di un diario, che fosse agile e facilmente comunicativo. Non è facile concentrare in poche pagine tutta l'entità di informazioni raccolte nel corso dei mesi. Tuttavia è possibile raggiungere la sintesi migliore, dedicando il giusto spazio sia alle notizie emerse che alle metodologie applicate, riuscendo a far convivere curiosità e aspetti più puntali riguardo il territorio oggetto dell'indagine.